



Museo di Fucecchio

with english version

Guida alla visita del museo
e alla scoperta del territorio




PICCOLI,
GRANDI MUSEI



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE



EDIZIONI
POLISTAMPA



Museo di Fucecchio

Guida alla visita del museo
e alla scoperta del territorio

a cura di
Rosanna Caterina Proto Pisani

P EDIZIONI
POLISTAMPA



PICCOLI,
GRANDI MUSEI



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE



Musei del Territorio: l'Anello d'oro

Museums of the Territory: The Golden Ring

Museo di Fucecchio

Ente promotore / Promoted by
Ente Cassa di Risparmio di Firenze
Regione Toscana

In collaborazione con / In collaboration with
Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino
Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico per le province
di Firenze, Pistoia e Prato
Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Firenze,
Pistoia e Prato
Comune di Fucecchio

Progetto e coordinamento generale / Project and general coordination
Marcella Antonini, Barbara Tosti

Comitato scientifico / Scientific committee
Presidente: Antonio Paolucci
Cristina Acidini Luchinat, Anna Bisceglia, Rosanna Caterina Proto Pisani, Ilaria Ciseri,
Fernando Lombardi, Leonardo Rombai, Claudio Rosati, Bruno Santi, Maria Sframeli,
Renato Stopani, Timothy Verdon

Cura scientifica / Scientific supervision
Rosanna Caterina Proto Pisani

Testi di / Texts by
Anna Bisceglia, Rosanna Caterina Proto Pisani, Silvia Felicioni, Anna Guarducci,
Maria Pilar Lebole, Giovanni Malvolti, Leonardo Rombai, Andrea Vanni Desideri,
Benedetta Zini, Enrico Zarri

Itinerari a cura di / Itineraries by
Maria Pilar Lebole, Benedetta Zini

Glossario e indici a cura di / Glossary and indexes by
Valentina Tiracorrando

Coordinamento scientifico redazionale / Scientific editorial coordination
Lucia Mannini

Traduzioni per l'inglese / English translation
English Workshop

Immagine coordinata della copertina / Cover page by
Rovaiweber design

Progetto grafico / Graphic project
Polistampa

Referenze fotografiche / Photography
George Tatge

www.piccoligrandimusei.it

Itinerario nel museo a cura di / Museum tour by
Francesco Biron

In copertina:
Zanobi Macchiavelli,
Madonna in adorazione del Bambino, particolare
1460-1470 ca.
tavola, cm 77,5x58

© 2006 EDIZIONI POLISTAMPA

Sede legale: Via Santa Maria, 27/r - 50125 Firenze - Tel. 055.233.7702

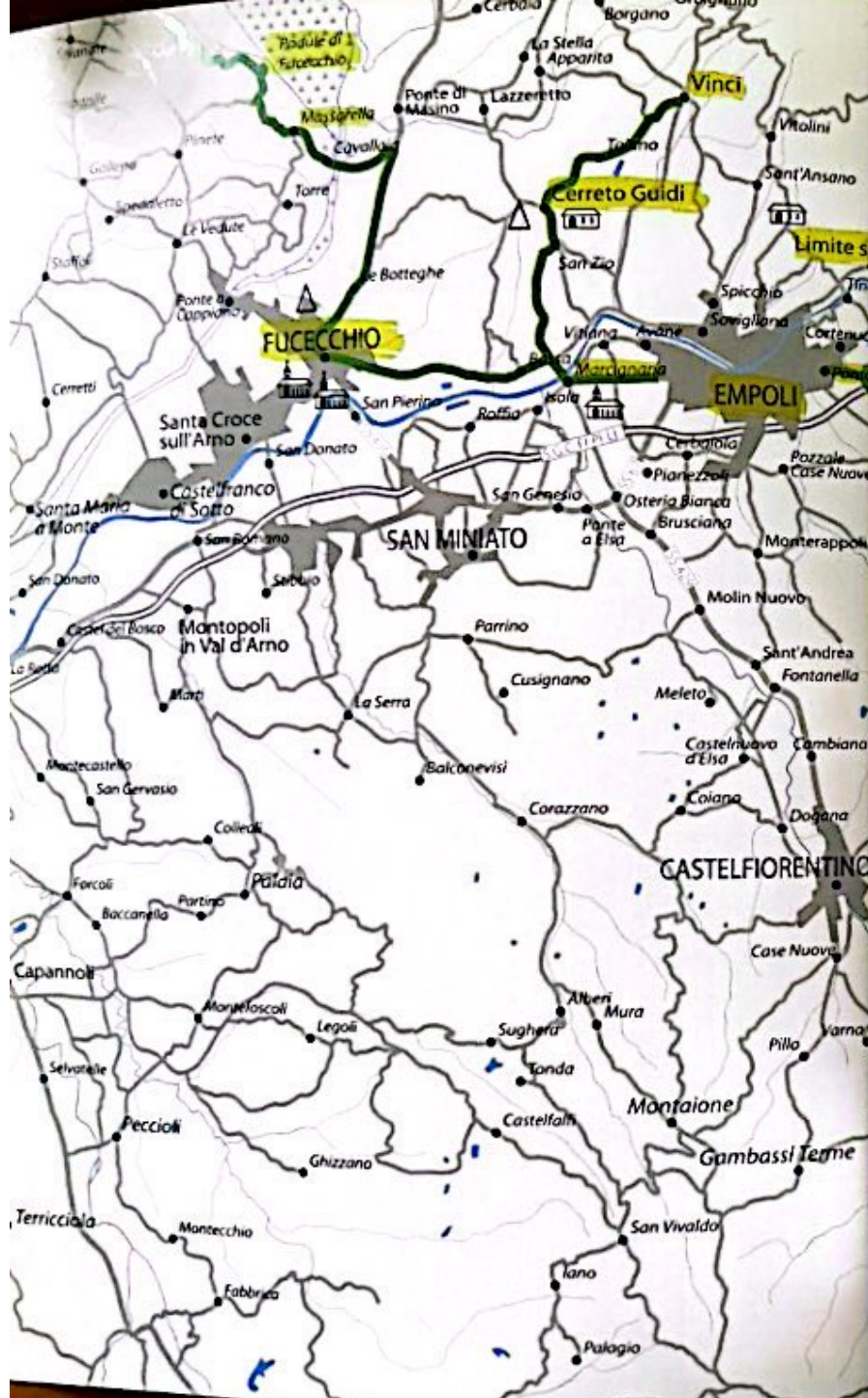
Stabilimento: Via Livorno, 8/31 - 50142 Firenze

Tel. 055.7326.272 - Fax 055.7377.428

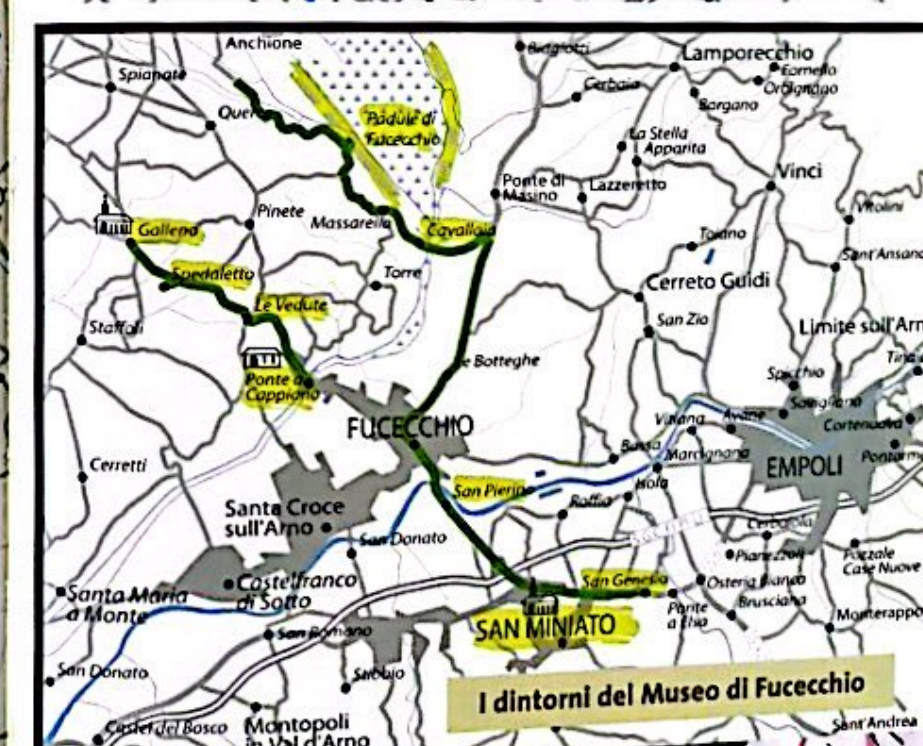
<http://www.polistampa.com>

ISBN 88-596-0053-7

Itinerari



Da Firenze al Museo di Fucecchio



I dintorni del Museo di Fucecchio



Da Firenze al Museo di Fucecchio

*Leonardo
Rombai
e Anna
Guarducci*

Da Firenze l'itinerario per Fucecchio, anziché la recente superstrada Firenze-Pisa-Livorno, utilizza per circa 44 km l'antica via Pisana (oggi statale 67 Tosco-Romagnola) che si snoda sulla sinistra idrografica dell'Arno fino a Empoli. Da qui si prosegue verso Fucecchio per la via provinciale Lucchese di Marcignana, che supera l'Arno a Pagnana e arriva alla meta dopo 12 km (56 km da Firenze), passando sotto la grande villa di Colle Alberti, di antica proprietà degli Strozzi, già organizzata in fattoria nel tardo Cinquecento. Nella seconda metà del xx secolo, nella fascia lungo l'Arno tra Firenze, la sua area metropolitana (con i popolosi territori di Scandicci, Lastra a Signa e Signa) e il Valdarno di Sotto con Empoli e ben oltre, la campagna è stata punteggiata quasi ininterrottamente di abitati largamente incardinati sull'industria, che si è diffusa con tante piccole imprese che producono beni di consumo di diversi settori, non più soltanto quelli tipici dell'area quali vetro e ceramica. La via Pisana segue sempre da vicino l'Arno, che ebbe uno straordinario potere attrattivo nei riguardi di sedi e attività umane per la presenza di ponti e guadi o traghetti; l'itinerario serve ad evidenziare il carattere di territorio-strada della nostra area, percorsa in ogni tempo da merci e viaggiatori. Dall'alto Medioevo furono proprio l'Arno, utilizzato per la navigazione anche per il Padule di Fucecchio, e le varie strade di interesse internazionale o regionale (oltre alla Pisana, la Francigena/Valdelsana e l'Empolese per la Valdinievole

*Il centro storico
di Fucecchio*

con diverticoli per il Montalbano e il Pistoiese) a strutturare le direttrici fondamentali delle sedi umane, a partire dall'incastellamento, oltre che ad orientare la distribuzione delle chiese di maggior rango (pievi e canoniche) o dei monasteri, sempre correlati all'assistenza e al controllo della mobilità. Dal tardo Medioevo, poi, e fino ai nostri giorni, furono quelle stesse vie di comunicazione – rafforzate alla metà del XIX secolo dalle ferrovie Firenze-Pisa-Livorno ed Empoli-Siena (la cui funzionalità rendeva ormai inutile le antiche idrovie), e nella seconda metà del XX secolo dalla strada di grande comunicazione Firenze-Pisa-Livorno – a determinare lo sviluppo della fitta trama dei borghi di mercato e di artigianato o industria, insieme con i loro recenti accrescimenti e con l'urbanizzazione diffusasi nella campagna, per fini residenziali e produttivi.

Nell'area periferica fiorentina, che si salda con l'agglomerazione di recente espansione di Scandicci, con brevi deviazioni è possibile visitare importanti monumenti religiosi. A sinistra è la chiesa di San Martino alla Palma, ad unica navata, del X secolo ma con porticato rinascimentale e campanile merlato ottocentesco, con una bella *Madonna* trecentesca attribuita al Maestro di San Martino alla Palma e il *Miracolo di san Martino vescovo di Tours* di Anastasio Fontebuoni, sull'altare maggiore; a destra sono, la pieve romanica con portico se-

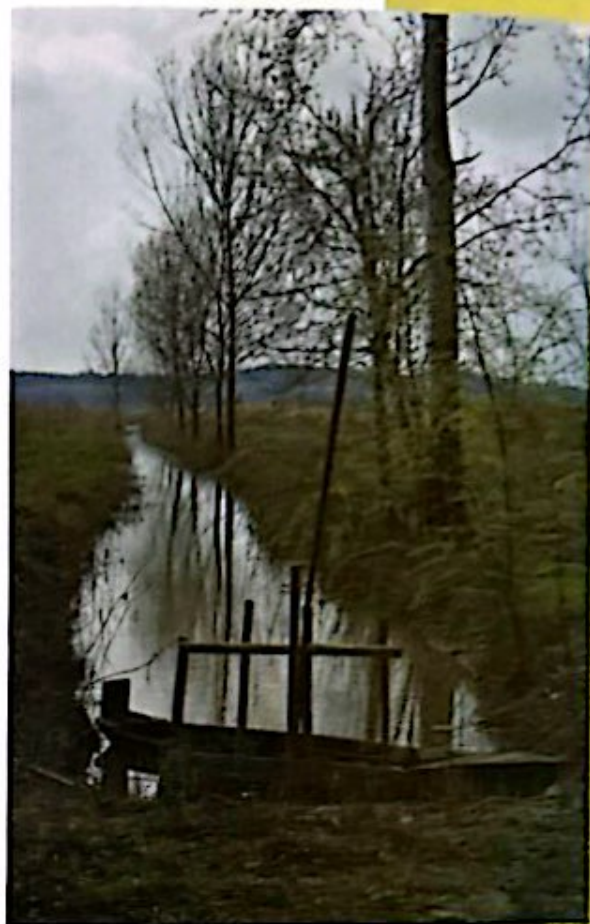


Fig. 1. *Padule di Fucecchio*



chio
up-
gia-
enti
fi-
lo-
re-
en-
Pal-
ri-
con
di
ve-
ag-
se-

centesco di San Giuliano a Settimo e la badia di San Salvatore a Settimo, un vasto complesso monastico con chiostro della fine del x secolo, ma con rimaneggiamenti successivi che gli fecero assumere un aspetto fortificato. L'annessa chiesa, dedicata ai santi Salvatore e Lorenzo con rosone nella facciata, ampliata a tre navate dai Cistercensi nel XIII secolo, non ha più il campanile originario, ma una copia ricostruita ad opera del genio civile dopo le distruzioni dell'ultima guerra. San Salvatore a Settimo conserva numerose opere d'arte, tra le quali un tabernacolo di Giuliano da Maiano, due medaglioni del Ghirlandaio, un dipinto di Domenico Butti e la cappella di san Quintino martire affrescata da Giovanni da San Giovanni. Nella sagrestia sono conservate due tavole di Domenico del Ghirlandaio e una di Francesco Botticini, mentre nella cappella di san Jacopo si possono ammirare gli affreschi di Buffalmacco. Superato il ponte sul fiume Greve, del xv secolo con tabernacolo gotico, sulla sinistra si può godere il panorama della grandiosa villa di Castelpulci (costruita dai Riccardi e poi trasformata in manicomio, dove fu chiuso fino alla morte il poeta Dino Campana), ora in corso di restauro per ospitare un corso di laurea dell'Università di Firenze. Si giunge poi a Lastra a Signa, "terra murata" fiorentina dell'inizio del xv secolo a cui lavorò Filippo Brunelleschi, con monumenti quali la chiesa di Santa Maria, il Palazzo Pretorio e l'ospedale di Sant'Antonio. A poco più di 4 km dalla Lastra si trova Malmantile, altra notevole realizzazione urbanistica fortificata quattrocentesca che deve molto al genio brunelleschiano. Proseguendo per il Valdarno di Sotto si trova la grande pieve romanica con abside di Leon Battista Alberti (con numerosi rifacimenti) di San Martino a Gangalandi, particolarmente ricca di opere d'arte. Ospita un piccolo museo con dipinti e arredi liturgici.

DA FIRENZE AL MUSEO DI FUCECCHIO

Al termine della strettoia, due castelli d'altura, Montelupo Fiorentino e Capraia (il primo fondato da Firenze all'inizio del XIII secolo e il secondo avamposto pistoiese dal 998), continuano a fronteggiarsi di qua e di là dal fiume, con a seguire il borgo di Samminiatello, tradizionale centro di lavorazione delle terrecotte, con la chiesa di Santa Maria, conosciuta tradizionalmente come San Miniato, con belle tavole quattrocentesche tra le quali emerge la *Trinità adorata dai santi Sebastiano, Nicola di Bari, Barbara e Rocco* di Pier Francesco Foschi.

Montelupo Fiorentino, abitato sviluppatosi anche in senso industriale sotto il castello allo sbocco della Pesa in Arno, dal Medioevo è centro dell'industria della ceramica. Il suo importante Museo Archeologico e della Ceramica (che ha sede nel Palazzo del Podestà) conserva oltre tremila pezzi che documentano le artistiche produzioni locali e molti aspetti della ceramica italica e mediterranea, antica e medievale. Accanto si trova la ex Fornace Alderighi, un complesso di interesse ar-



Fig. 2. Montelupo, la bottega di ceramica di Eugenio Taccini

cheologico-industriale gradualmente recuperato a fini didattici per le esigenze del museo.

Da qui in avanti la via Pisana consente di abbracciare, con brevi deviazioni, a sinistra la bassa Valdipesa e a destra le aree di Cerreto Guidi, Vinci e del Montalbano, che uniscono quelle piano-collinari della bassa Valdinievole al Valdarno di Sotto e al Pistoiese, tramite anche Limite e Capraia, centri di controllo della navigazione fluviale e di raccordo tra l'itinerario pedecollinare lungo l'Arno e i percorsi per il Montalbano.

Vinci – antico castello dei Guidi – è la patria di Leonardo, al quale sono dedicati il comunale Museo Leonardiano, dotato di una ricca biblioteca (con sede nella rocca e nella Palazzina Uzielli), e il privato Museo Ideale Leonardo da Vinci con sede nelle cantine castellane. Cerreto Guidi – anch'esso centro fortificato della potente famiglia feudale – è celebre per la grande villa medicea costruita negli anni Sessanta del Cinquecento, che conserva ritratti principeschi di varie epoche e affreschi del XIX secolo ed è sede del Museo



Fig. 3. *Il paese di Vinci*

Storico della Caccia e del Territorio. Ricca di beni artistici è anche la contigua chiesa di San Leonardo.

La pianura valdarnese mostra al viaggiatore i caratteri della bonifica. Fu acquisita allo stabile insediamento dell'uomo grazie alle operazioni idrauliche moderne che ebbero i baricentri alla Tinaia (fattoria medicea di colmata). Il paesaggio fluviale visto dalla Pisana o dall'Arno (se lo si discende in barca, come è avvenuto negli anni 2003-2005, per merito dell'Associazione per l'Arno, che si sta attivando per una riappropriazione sociale e trasformazione in parco del fiume), con le sue condizioni di degrado ambientale, evidenzia le componenti naturali e i resti dei manufatti storici volti alla sistemazione e difesa idraulica e alle antiche fruizioni idroviarie e industriali (steccaie e muri di sostegno, approdi e opifici).

Da Montelupo è agevole raggiungere la villa fattoria di Sammontana con la sua chiesa romanica di Santa Maria, oppure la grandiosa villa medicea dell'Ambrogiana, progettata probabilmente da Bernardo Buontalenti, da tempo adibita a ospedale psichiatrico giudiziario.



Fig. 4. *La villa medicea di Cerreto Guidi*



Fig. 5. *La villa dell'Ambrögiana*

Al di là del fiume, Limite sull'Arno spicca per le sue produzioni industriali di antica tradizione (cantieristica navale), ma ormai tutto il quadrilatero di pianura tra Montelupo-Capraia e Fucecchio-Ponte a Elsa costituisce un distretto di varia industria (dalla tradizionale del vetro alla più recente dell'abbigliamento) che si raccorda a quello della concia del cuoio di Santa Croce sull'Arno e San Miniato, con una edificazione piuttosto fitta che ha finito quasi col soffocare gli insediamenti antichi, quali ad esempio il castello di Pontorme, che s'incontra poco prima della città.

A parte i trascorsi romani, Empoli

è dai tempi comunali l'insediamento urbano più importante del Valdarno di Sotto, oggi capoluogo del Circondario, e per tale ragione il centro storico, in buona parte circondato tuttora da mura e con la porta Pisana, è ricco, più di ogni altra cittadina dell'area, oltre che di musei, di edifici monumentali medievali e moderni (palazzi pubblici e privati, chiese e conventi), così come la campagna circostante è densamente punteggiata di ville ed edifici religiosi.

Superata la città, sulla via Lucchese per Fucecchio s'incontra l'abitato di Marcignana con la sua chiesa di San Pietro, retta nel XII secolo da una comunità di canonici. L'edificio conserva ancora gran parte della primitiva struttura romanica e numerosi oggetti sacri e opere pittoriche, tra cui una bella *Croce* dipinta sagomata tardo-trecentesca riferita al Maestro di San Martino a Mensola e la cinquecentesca *Madonna in trono col Bambino*

tra i santi Pietro, Girolamo, Lucia ed Apollonia di Ridolfo del Ghirlandaio. «Si tratta di una semplice aula rettangolare, composta da un paramento costituito da un basamento di pietra arenaria sormontato da un'alta parete di laterizio, nella quale si aprono tre monofore per lato. La copertura è a capriate lignee. La facciata a capanna era un tempo arricchita da bacini ceramici andati perduti (oggi sostituiti da esemplari di totale reinvenzione) dei quali rimane l'impronta, e da un tondo robbiano trafugato agli inizi di questo secolo XX» (Siemoni, Fratti 1997, pp. 67-68).

Fucecchio è uno «sviluppato centro commerciale e di industrie manifatturiere, distribuito parte al piede e parte sul culmine di un modesto rilievo di appena 55 metri di altitudine, estrema propaggine occidentale del monte Albano» dove sorge il castello o rocca medievale che conserva resti di mura con torri poderose (Storpani 2005, p. 733).

La cittadina – patria del giornalista e scrittore Indro Montanelli – è ricca di piazze storiche (Montanelli, Niccolini, La Vergine e Vittorio Veneto, il cuore del centro an-



Fig. 6. Veduta di Fucecchio

MUSEO DI FUCECCHIO



Fig. 7. Fucecchio.
Una via della cittadina

lo dell'edilizia controriformata, con tanto di periptero (aula ad unica navata circondata da un portico ad arcate su colonne o pilastri che gira dalla facciata su due fianchi), e quelli, ormai inseriti nell'abitato moderno, del santuario della Madonna delle Vedute, a tre navate con la bella cupola e il soffitto ligneo barocco, dell'oratorio della Madonna della Ferruzza del xv secolo, con leggiadro portico e campanile seicentesco, nonché un affresco quattrocentesco conservato all'interno (Stopani 2005, p. 734); la villa Corsini già palazzo e sede di una fattoria le cui origini sono da ricercare nel xiv e nel xv secolo, con affreschi del xviii (oggi è proprietà comunale e ospita il Museo cittadino, la Biblioteca e l'Archivio storico), con il suo parco di ben quattro ettari ricco di lecci, querce e cipressi; vari palazzi pubblici e privati: del Podestà con la facciata ornata da stemmi, il Comunale con fac-

tico) e di monumenti. Fra questi ricordiamo i due antichi complessi religiosi castellani, quali la chiesa collegiata di San Giovanni Battista, con la sua rustica facciata di mattoni, radicalmente trasformata alla fine del xviii secolo in stile neoclassico (vi si custodiscono le reliquie del patrono di Fucecchio, san Candido), e la vicina abbazia di San Salvatore, con la chiesa preceduta da un loggiato su colonne di pietra aggiunto nel xvi secolo e dominata dalla possente torre campanaria merlata; i tre complessi mariani, cioè quello primo-seicentesco della chiesa della Vergine con convento francescano dotato di chiostro, che appartiene al model-



Fig. 8. *Parco di Villa Corsini*

ciata barocca, il Montanelli Della Volta (sede della Fondazione Montanelli Bassi, molto attiva nel settore culturale) del XVI secolo, il Banchieri del XVIII secolo, ecc.

Dal piazzale esistente a sinistra della collegiata, e precisamente dal colle di Salamartano, è possibile ammirare gli ampi panorami che si aprono sulle colline delle Cerbaie e sul Valdarno Inferiore.

A Fucecchio, già nel X secolo esisteva una grande corte dei Cadolingi. Non è un caso che il primo monastero del nostro Valdarno sia stato quello di San Salvatore (sede di una comunità benedettina, con a seguire dal 1068 i Vallombrosani), costruito in basso al Borgonuovo con l'annesso ospizio intorno al Mille, in prossimità del porto e ponte sull'Arno sulla Francigena.

Il ponte di Fucecchio, detto di Bonfiglio, esisteva almeno fin dal 945. Abbattuto da una piena nel 1106, pochi anni dopo venne ricostruito, insieme con un ospizio, gestito da un consorzio formato dagli ospedali di Altopascio, Campugliano e Rosaia, finché dopo una trentina d'anni l'Arno lo distrusse di nuovo e definitivamente (Malvolti 1989).

A sua volta, il monastero di San Salvatore, dopo la devastazione che ne fece il fiume nel 1106, fu ricostruito dove lo vediamo oggi, vale a dire sul soprastante colle Salamartano, ove già sorgeva il castello dei Cadolingi documentato dal 952 (Proto Pisani, a cura 2000, pp. 31 e 119-120).

Per tutto il pieno e basso Medioevo, Fucecchio con i suoi porti sul Padule e sull'Arno, attrasse cospicue correnti commerciali tra la Francigena, Pisa e Pistoia, grazie ai tracciati viari di scavalamento del Montalbano e alle vie fluviali o palustri (Malvolti e Vanni Desideri 1995). In effetti, il Montalbano e il territorio tra il Padule e l'Arno costituivano nel Medioevo una sorta di cerniera per le comunicazioni tra il Pistoiese e il suo territorio da una parte e la Francigena, Ponte a Cappiano e il Valdarno di Sotto (fino a Pisa) con la Valdelsa dall'altra.

Era soprattutto la pieve di Massa Piscatoria (oggi Massarella), con il suo porto, a costituire una testa di ponte della diocesi Pistoiese e a svolgere una funzione di tramite delle comunicazioni per terra e acqua (tramite il Padule e i suoi canali) che legavano la Francigena e l'Arno al territorio di Pistoia per il Montalbano.

I dintorni del Museo di Fucecchio

Da Fucecchio, utilizzando l'attuale via Provinciale Lucchese (direzione Altopascio), è inevitabile seguire il percorso dell'antica Francigena, tra il nostro centro e Galleno per le colline delle Cerbaie. La strada – dopo circa 4 km – porta a Ponte a Cappiano, monumentale struttura di passaggio del Canale Usciana, già presente nei tempi medievali, ma ricostruita e ampliata tra il 1508 e il 1530 da Antonio da Sangallo il Vec-



Fig. 9. *La via Francigena*

chio e Francesco da Sangallo. Nel 1549-1550 venne riadattata dagli architetti di Cosimo I dei Medici per fungere da sbarramento del nuovo grande "lago da pesca" in cui fu trasformato il Padule di Fucecchio ed ebbe funzioni polivalenti (oltre che come ponte con cateratte, utilizzato anche per il transito delle imbarcazioni, fu vivaio dei pesci, molino, osteria e dogana e nella seconda metà del XVI secolo anche ferriera e segheria idraulica).

Da Ponte a Cappiano la strada risale le basse ondulazioni delle Cerbaie, che conservano ancora in parte i tratti del paesaggio agrario tradizionale, con i caratteristici ciglionamenti. Dopo la località Le Vedute l'area collinare appare rivestita largamente da boschetti di alto fusto misti di latifoglie e conifere oppure di pini marittimi e cipressi: le piantagioni di conifere (che oggi soffrono molto l'attacco di un parassita del tipo cocciniglia, il *Matsococcus faytaudi*, e attendono consapevoli e adeguati piani di abbattimento e reimpianto) furono effettuate nell'età moderna per essere utilizzate nella cantieristica navale e in altre attività edilizie e industriali.



Fig. 10. *Le Cerbaie*

A circa 10 km da Fucecchio si trova la frazione di Galleno, «abitato di aspetto moderno ma già esistente come luogo di sosta della via Francigena»; un bel tratto rettilineo «di strada selciata è visibile dinanzi alla parrocchiale» (Stopani 2005, p. 735), conservato grazie a un trasmutamento moderno della via. Corre obbligo di rilevare che, nei secoli a cavallo del Mille, la grande direttrice stradale europea favorì la formazione di ricchi castelli, soprattutto a nord del fiume, alcuni dei quali si dotarono di chiese, conventi e ospedali per l'assistenza ai viandanti. Tra questi Fucecchio appunto, castello e abbazia sorto nei pressi dell'Arno (il fiume era superato nell'area di San Pierino), con a seguire l'importante snodo di Ponte a Cappiano al passaggio dell'emissario del Padule di Fucecchio, vera e propria porta verso le Cerbaie. Con provenienza da Lucca e Altopascio, infatti, la via percorreva queste colline con tappa obbligata a Galleno (che mantiene la tipica conformazione allungata di borgo di strada). A sud di Galleno resta il toponimo Spedaletto a ricordare l'ospizio nuovo della Santissima Trinità di Galleno, costruito alla metà del XII secolo dagli

ospedalieri di Altopascio. Passava poi per la località Le Vedute e scendeva a Fucecchio per Ponte a Cappiano (dotato di ospedale, eretto ugualmente dagli ospedalieri di Altopascio, e di pieve). Fu proprio grazie allo straordinario valore strategico di Fucecchio, dato dalla presenza della Francigena con ponte e porto fluviale, che i Cadolingi poterono fondare il castello sul Poggio Salamartano. Quest'ultimo si percepisce per le tre poderose torri in laterizio appartenenti, però, alla ricostruzione fattane all'inizio del XIV secolo da Firenze.

Dopo l'Arno, la via approdava nell'area di San Pierino, dove esiste ancora un altro tratto di strada selciata, per dirigersi a San Genesio: il centro, intitolato al vescovo parigino Saint Denis, nell'XI secolo era famoso per le sue svariate strutture ricettive (ospedali, chiese, locande), grazie all'incrocio della Francigena con la via Pisa-Firenze e alla vicinanza del fiume, ma fu distrutto nel 1248 per l'emergere della città di San Miniato.



Fig. 11. *Veduta del Padule*

Anche quando nel tardo Medioevo la Francigena perse la sua supremazia sulle altre grandi vie tra l'Europa e Roma, il tratto tra le Cerbaie e Fucecchio (come pure quello a sud dell'Arno per la Valdelsa) non venne affatto abbandonato, continuando ad assicurare le comunicazioni tra la Pisana e Altopascio-Lucca (con deviazioni per le pianure umide, gradualmente bonificate e colonizzate, di Fucecchio e Bientina).

Tornati a Fucecchio o a Ponte a Cappiano, ci si può dirigere nella pianura che si distende intorno al Padule di Fucecchio tra le colline delle Cerbaie e quelle di Vinci e Cerreto Guidi, che fu guadagnata al popolamento con le bonifiche medievali e moderne, specialmente quando i granduchi vollero creare grandi fattorie gradualmente appoderate a mezzadria, a partire proprio da Ponte a Cappiano, dove nel 1637 fu eretta anche l'omonima villa medicea. I primi interventi della bonifica furono eseguiti da Francesco I dal 1574 e consistarono nel-



Fig. 12. *Un canale del Padule*

l'escavazione del canale del Fossetto intorno alla zona umida e nello sbassamento della pescaia di Ponte a Cappiano (che resero possibile il recupero agrario dei terreni meno depressi); contemporaneamente, si eseguirono arginature e canalizzazioni dei corsi d'acqua. Le operazioni della bonifica non seguirono un piano preordinato, ma si fecero più intense e diffuse dal 1588, sotto Ferdinando I, e in pochi anni produssero la nascita di nuovi insediamenti, seppure spesso, e almeno inizialmente, con caratteri di precarietà costruttiva (capanne).

Tutto il perimetro del Padule di Fucecchio fu aperto alla piccola navigazione per le pratiche commerciali e per l'esercizio della pesca e della caccia; i suoi canali navigabili del Capannone ad ovest e del Terzo ad est confluiscono poco prima dello sbarramento di Cappiano, bene che riguarda l'archeologia idraulica e industriale, nel Canale Maestro che a sud della pescaia prende nome di Usciana. Barchini, barchetti e navicelli potevano risalire da Pisa e da Firenze tramite l'Arno (o discendervi dalle fattorie ricavate sui contorni del lago Padule e dai porti dei paesi collinari e pianeggianti), utilizzando alcune decine di piccoli scali, ubicati sui canali o sulle sponde della zona umida, per esportare vino e olio, cereali e granaglie, bestiame e seta, oltre a prodotti ittici e venatori. Oltre a quelli di Ponte a Cappiano e Fucecchio, sono documentati gli approdi di Ponte del Burello, Fagioli o Masini, Osanna, Casino o Case, Vannucci o Falonaco, Cavallaia e Fonte di Cavallaia, Massa o Massarella, Castellare di Massarella o Lampaggi, Merlaio o Stillo, Sammicchela, Guido. Tra tutti (non sempre oggi utilizzati con i barchini), spicca l'approdo di Cavallaia per la sua bella ansa circolare, tuttora in buone condizioni.

La pianura circostante il Padule esprime importanti biodiversità e varietà di caratteri paesistici, a partire dalle

pioppete artificiali e dalla vegetazione riparia presente lungo gli argini dei canali, per arrivare ai regolari riquadri del piano ovunque scompartito in grandi campi coltivati a seminativi industriali, ma con relitti dell'alberata dei tempi della mezzadria (filari di aceri o testucchi alle prode dei campi ai quali si allevava alta la vite, oppure filari di gelsi). Intorno a ciò che resta del Padule e ai canali del Capannone e del Terzo che lo contornano trova ancora largo spazio – con i resti degli antichi porti di commercio e pesca – la vegetazione igrofila e il popolamento faunistico tipici delle zone umide, che arricchiscono l'ambiente tanto da giustificare il recente avvio di politiche di salvaguardia da parte delle due Province di Firenze e Pistoia mediante l'istituto della riserva naturale.



Fig. 13. *La campagna intorno a Fucecchio*